

simo, ed a protestare contro quel fatto in nome dell'umanità e della legge oltraggiata.

VALERIO. Questo è in Sicilia, quell' altro era in Calabria.

MICELI. Io non posso asserire con piena certezza che il Ciaccio fosse il giovine la cui morte fu con sì acerbe parole lamentata dal nostro egregio collega deputato Cognata; ma il luogo, il tempo e il fatto mi inducono a credere così. E non potendo dir altro sul proposito, io dichiaro alla Commissione ed al relatore che mi fa gran meraviglia come in apprendere un fatto così grave qual' è la fucilazione di un uomo, nessuno si abbia preso la pena di domandare perchè quest'uomo fosse fucilato, da chi fosse spenta quella vita, e per qual ragione quella donna vecchia e mendica, non osi narrare tutta la sua sventura e chieda una pensione per vivere avendo perduto nell'unico suo figlio il solo conforto della sua vecchiezza, l'unico sollievo della sua miseria.

DE DONNO. A vero dire, mi fece dolorosa impressione il sentire l'onorevole De Boni meravigliare perchè la Commissione non avesse meglio studiato i fatti esposti nella petizione onde conoscere il vero e ricercare la cagione per la quale fu fucilato il figliuolo della petente, e forse rintracciarne l'autore. L'onorevole De Boni aveva l'onore di formare parte della Commissione, ed egli fu unanime cogli altri quando si deliberò sulla petizione di cui si tratta. (*Ilarità*)

DE BONI. Domando la parola per un fatto personale.

DE DONNO. D'altronde l'onorevole deputato De Boni ben sa che la Commissione non ha nulla trascurato ed ha usato tutte quelle diligenze ch'essa poteva per essere alla meglio in istato di ben apprezzare e giudicare le petizioni; ma la Camera conosce il forte numero che v'ha di quelle, nè la Commissione può trasmutarsi in un ufficio istruttorio.

Maggiore è stata in me l'impressione ricevuta dalle parole dell'onorevole Miceli. Egli lamentava che la Commissione non aveva cercato di *scoprire* il vero sulle parole *velatamente* scritte nella petizione.

Non esito punto a dire che nell'accettare l'ufficio, di cui mi onoro, non mi passò neppure per la mente che la Commissione per le petizioni dovesse discendere a ricercare e scrutare tutti i reati che contristano la umana famiglia. Tale ufficio certamente lo adempirei con zelo se fosse mio obbligo, ma oltrepassare il mandato ricevuto per scambiare l'ufficio di legislatore con quello di agente di polizia, sia pur giudiziaria, non mi va a sangue affatto, e credo che lo stesso avviso abbiano i miei onorevoli colleghi.

Ciò detto, riduciamo la questione al suo vero punto di vista. Di che si tratta? Una donna domanda una pensione di grazia, e tra i motivi che adduce in sostegno del suo bisogno v'ha quello che le fu fucilato un figliuolo.

Essa non ha reclamato contro la pretesa fucilazione; non l'ha qualificata d'ingiusta ed illegale; non indicati

i motivi, o le cause, e molto meno nominato l'autore o gli autori e fatto conoscere il luogo e tempo in cui avvenne.

Ora in forza di che doveva la Commissione spingere le sue ricerche quando pur avesse avuto voglia di scambiare la sua missione al riguardo? È brutto il mestiere di sospettare ed accusare.

Io prego gli onorevoli De Boni e Miceli di voler ritirare un apprezzamento che è, mi permetteranno di dirlo, del tutto non conforme al vero, alla qual cosa sono stati tratti a ragione forse dei peculiari sentimenti di umanità, da cui io non dubito punto essere animati.

Del resto io respingo per me, ed in nome della Commissione simile addebito.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato....

DE BONI. Ho domandato la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Non trovo che qui vi sia fatto personale: le darò la parola al suo turno.

DE BONI. Il fatto personale è nelle parole medesime del presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Il deputato De Boni ha facoltà di parlare per un fatto personale.

DE BONI. Io solo ricordo che quando faceva parte della Commissione delle petizioni, questa petizione mi è passata sott'occhio, e qualcheduno disse alcunchè su questa fucilazione. Ma quanto egli disse non bene rammento. Or mi pare che quando si parla di fucilazione ad un Parlamento, quando per un tal fatto si domanda una pensione, sento in me l'obbligo di chiedere informazioni sovra un simile fatto. Quando io era uno dei commissari per le petizioni ho pur detto che il Parlamento non risponde come si conviene all'esercizio di questo diritto. Un nostro collega adoperava per ciò una parola la quale ha suonato male; io non la ripeterò, benchè sia giusta; tra le molte finzioni legali parmi pure essere il diritto di petizione. Quindi se un deputato si mostra un poco severo riguardo all'esame delle petizioni, oredo che la Commissione, la quale è gran parte in ciò, non debba biasimare, ma essere grata a coloro che cercano di risolvere con qualche severità le questioni relative alle petizioni, indagando le circostanze e le ragioni delle medesime.

LOVITO. Chiedo di parlare sulla posizione della questione.

Mi pare che la petizione di cui si tratta comprende due concetti: l'uno è quello della pensione che la petente chiede senza l'appoggio di documenti valevoli ad indurre la Commissione o la Camera in risoluzioni troppo benevoli; l'altro è quello della fucilazione.

Sul primo sono anch'io disposto ad appoggiare l'ordine del giorno; ma vi è un altro fatto che non può non interessare la Camera, ed è il fatto della fucilazione. Ma come si può fare a meno di passar sopra a un fatto di fucilazione? Interessa sempre sapere questa fucilazione per mano di chi sia avvenuta.

Conseguentemente io fo formale proposta che sia